

Il racconto Dalla comunità di recupero per tossicodipendenti al ristorante dove nulla si butta via. Parte dal cibo la nuova scommessa di Andrea. Che, lasciata la guida del centro fondato dal padre, accusa i suoi storici finanziatori Letizia e Gian Marco Moratti: "Di papà al villaggio hanno cancellato tutto, perfino la tomba"

La seconda vita di Muccioli jr

"Io, da San Patrignano a maître antisprechi"

LE TAPPE

LA FONDAZIONE
La comunità di recupero di tossicodipendenti di San Patrignano fu fondata da Vincenzo Muccioli nel 1978 a Coriano (Rimini)



LA MORTE
Vincenzo Muccioli muore nel 1995. Prende le redini della comunità il figlio Andrea. Tra i finanziatori storici ci sono Letizia e Gian Marco Moratti

L'INIZIATIVA
Nel 2011 Andrea Muccioli entra in conflitto con i Moratti e lascia la comunità. Oggi gestisce a Riccione il ristorante Evviva



SURTV-LAEFFE
In RNews alle 13.45, sul canale 50 del digitale terrestre e 139 di Sky, il video commento sulla seconda vita di Andrea Muccioli

JENNER MELETTI

RICIONE. Un ristorante per tornare a vivere. «Evviva. Dolci e cucina a scarto zero», annuncia l'insegna, davanti all'ex lavanderia del Grand Hotel chiuso ormai da anni. Riparte da qui la seconda vita di Andrea Muccioli (cinquant'anni fra poco), figlio di Vincenzo, fondatore di San Patrignano. «A scarto zero perché non si butta via nulla. Nemmeno le bucce dei pomodori. Cerco di guardare le cose con gli stessi occhi di mio padre: andare oltre l'apparenza, cercare il bello e il buono rimasti nelle persone che altri giudicano fallite, violente, prive di dignità. Insomma, scarti sociali». Un ristorante

bistrot che ricorda la comunità della collina. Anche qui un lungo tavolo dove si mangia tutti assieme. «Uno scarto forse è rimasto», dice con amarezza Andrea Muccioli. «Sono io. Ho letto che la signora che mi ha costretto a lasciare la guida di Sanpa ora si presenta come "cofondatrice" della comunità. Non è assolutamente vero. Questo è un furto di identità. Ed è grave e triste che nessuno dica nulla».

Nessuna rabbia, molto dolore. Andrea Muccioli (tre lauree) ha iniziato a lavorare come volontario sulla collina di Coriano nell'estate del 1992 e dopo la morte del padre — 19 settembre 1995 — ne è diventato la guida. Non pronuncia nemmeno i nomi di quelli che chiama «i finanziatori storici» (Letizia e Gian Marco Moratti, ndr) che nell'agosto 2011 l'hanno costretto alle dimissioni. «Voglio solo ricominciare a lavorare e a vivere. Sì, questo Evviva mi ricorda San Patrignano. Questa era un'area abbandonata, dopo la chiusura del Grand Hotel. Ma c'è un parco bellissimo e siamo a cinquanta passi dal mare. L'ex lavanderia era un rottame, ma con gli occhi giusti riesci a vedere la speranza, la bellezza e la rinascita anche in un luogo che sembra morto. Mi sono messo assieme a Franco Alberti, che ha solo 28 anni ma ha lavorato con Bottura, Marchesi, Alajmo — era con me nel ristorante di Sanpa aperto al pubblico — e ho tentato l'impresa».

Non ci sono segreti, in questa nuova azienda: i numeri sono scritti sui muri. Dodici mesi di lavori, 186 mila euro di spese, 15 mila in tutto gli euro a disposizione, il resto prestato dalle banche. «E dicevano che da San Patrignano ero uscito pieno di soldi...». Nove i cuochi, pasticceri, camerieri, ortolani (c'è anche un grande orto) assunti «al calcio d'inizio». «Tre

L'AVVENTURA

Lo staff di Evviva. Andrea Muccioli e il secondo da sinistra

"La signora che mi ha fatto mollare si presenta come cofondatrice, ma è un furto di identità"

ragazzi in difficoltà — annuncia un altro cartello — lavoreranno qui in un progetto di sostegno e formazione». «Chi nasce tondo — dice Andrea Muccioli — non muore quadrato. Avevo 14 anni, quando è nata San Patrignano. Mi è rimasta nelle ossa e nel cuore».

Ma su quella che veniva chiamata «Collina benedetta» della famiglia Muccioli non è rimasto nulla. L'identità di Sanpa è stata rubata. Andrea è stato mandato via nell'agosto di tre anni fa. Sua madre Antonietta ha lasciato dopo pochi mesi, perché «nessuno la



salutava più, fingevano di non vederla». La stessa salma di Vincenzo Muccioli, nella primavera dell'anno scorso, è stata portata lontano dal piccolo cimitero incastonato nella comunità. Non è facile per Andrea Muccioli ricordare il distacco. «Vorrei parlare solo di Evviva, del futuro... Posso dire soltanto che ho dovuto subire un ricatto. La storia, quella vera, racconta che nel 1985 tutti i beni della mia famiglia — una villa, capannoni e decine di ettari di vigna — sono stati donati alla fondazione San Patrignano. Erano beni

importanti, anche se molto inferiori ai soldi messi anno dopo anno dai finanziatori milanesi. Mala mia famiglia ha messo nel piatto anche i nostri cuori, le nostre facce, le nostre vite».

Il figlio di Vincenzo vorrebbe parlare delle zucchine nell'orto, dei ragazzi che preparano rosticini, ravioli all'asparago e finissimi dolci. «Con me — dice — la gestione è cambiata. Ho aperto la comunità a tutti quelli che potevano insegnare qualcosa ai ragazzi. Anche la gestione finanziaria è mutata. All'inizio di ogni anno

con i finanziatori storici, con in quali c'è stata una lunga e proficua collaborazione, discutevo dei progetti e delle relative spese. Fino all'agosto 2011. Dall'inizio dell'anno da Milano arrivavano meno soldi di quelli previsti ogni mese e così è scattata la trappola. «C'è un buco finanziario, Andrea Muccioli spende troppo». Al telefono in viva voce, davanti a me circondato da cento operatori, le accuse di spreco, di arricchimento personale... E poi il ricatto: o se ne va Andrea o ce ne andiamo noi e voi restate con lui e con i debiti».

AVVISO AL PUBBLICO

Centrale termoelettrica del Mincio - Comunicazione di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale

Le Società A2A SPA, AGSM Verona SPA, AIM Vicenza SPA e Dolomiti Energia SPA, con sedi legali rispettivamente in:
• Brescia, 25124, Via Lantini 230
• Verona, 37133, Lungadige Galvassara 8
• Vicenza, 36100, Contrà Pademuro San Biagio 72
• Rovereto, 38068, Via Manzoni 24

proprietarie in Comunità (rispettivamente al 45%, 45%, 5% e 5%) della Centrale Termoelettrica del Mincio, comunicano di aver presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto:
CENTRALE TERMOELETTRICA DEL MINCIO - RIQUALIFICAZIONE DELLA CIMINIERA A TORREVISITABILE E PORTA DEL PARCO DEL MINCIO A MODIFICA DELLA PROCEDURA DI CUI AL PROVVEDIMENTO DI ESCLUSIONE DALLA VIA n. 3479 DEL 29/3/2002 RELATIVA AL PROGETTO DI CONVERSIONE IN CICLO COMBINATO DEL GRUPPO 2

Il progetto è compreso tra quelli elencati nell'Allegato alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., alla lettera 2: "Centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW".

Il progetto è localizzato nel Comune di Ponti sul Mincio (MN), all'interno del Parco regionale del Mincio, presso la sopra citata Centrale Termoelettrica da 380 MW, convertita in ciclo combinato nel 2004.

La quasi totalità degli impianti dismessi a seguito della conversione è stata demolita e rimossa, ad eccezione della ciminiera, alta 150 m, per la quale è in corso l'attività di manutenzione e di un nuovo utilizzo, di concerto con l'Ente Parco, come torre belvedere in ragione della sua particolare collocazione in un contesto ambientale di grande pregio. L'elevato costo della demolizione del manufatto, unitamente alla possibilità di sfruttarne il potenziale attrattivo turistico, fanno del nuovo utilizzo un migliore impiego di risorse economiche rispetto alla prospettiva della semplice demolizione dello stesso. Il progetto sottoposto alla valutazione riguarda quindi la realizzazione di tutte le infrastrutture atte a rendere accessibile al pubblico la torre belvedere consentendo la più ampia fruizione della pianura mantovana. Contestualmente agli impianti di accesso alla Torre belvedere e gardesane, al Lago di Garda ed i suoi colli montanici, il paesaggio percepibile dalla sommità del manufatto che spazia dalle Prealpi mantovane, verranno realizzate alla base alcune strutture di accoglienza; il complesso verrà poi consegnato in gestione al Parco regionale del Mincio. Il progetto è nato in stretta collaborazione e consultazione con tale Ente. Le nuove strutture, dotate di accesso indipendente rispetto alla Centrale termoelettrica, andranno quindi a configurarsi come la "Porta del Parco del Mincio" sul lato Nord, ovvero verso il lago di Garda, dove maggiore è l'afflusso turistico anche internazionale.

Ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i. in quanto il progetto ricade nel Parco del Mincio.

Il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica, sono depositati per la pubblica consultazione presso:
• Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni ambientali - Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma
• Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Via di San Michele, 22 - 00153 Roma
• Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano
• Provincia di Mantova - Settore Ambiente, Pianificazione Territoriale, Autorità Portuale Via Don Maurizio Maraglio, 4 - 46100 Mantova
• Comune di Ponti sul Mincio - Piazza Parolini, 31 - 46040 Ponti sul Mincio (MN)

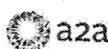
La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare all'indirizzo www.minambiente.it.

Ai sensi dell'art. 10, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare; l'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo:

Milano, 30 giugno 2014

Ing. Giampietro Cigolini
Direttore Generale
AGSM Verona spa

Ing. Paolo Rossetti
Direttore Generale
Area Tecnico Operativa
A2A spa



"Hanno iniziato a dare meno soldi e poi parlato di buco finanziario: era tutta una trappola"

«Sono andato via. Non ho mai ricevuto né stipendio né contributi — quando era nata la fondazione era comunque assicurato un adeguato livello di vita alla mia famiglia — e ho sempre dato riscontro di ogni spesa. Mi hanno liquidato con 80 mila euro per più di vent'anni di lavoro. All'improvviso, con moglie e tre figli, mi sono trovato senza casa, senza auto, senza lavoro. Ecco il "ricco" Andrea. Chi ha molti soldi può fare il bene ma non solo».

Uno staff milanese gestisce ora la finanza della comunità. Le prospettive non sono buone. Sono state chiuse le comunità satelliti di San Vito Pergine in Trentino e quella di Botticella presso Pesaro. Dei Muccioli, sulla collina, è rimasta soltanto la grande seggiola di Vincenzo. Sembra un trono, nella grande sala ristorante dove duemila ragazzi, allora, mangiavano in due turni. Ora gli ospiti sono meno di 1.200, compresi quelli arrivati dalle due comunità chiuse. La grande seggiola è rimasta solo perché l'artista Mimmo Paladino — il responsabile era ancora Andrea Muccioli — l'ha collocata in una «installazione» lunga 40 metri chiamata «Corale per Vincenzo». Potrebbe essere un monumento con epigrafe. «San Patrignano. Famiglia Muccioli 1978 — 2011. Seggiola vuota».